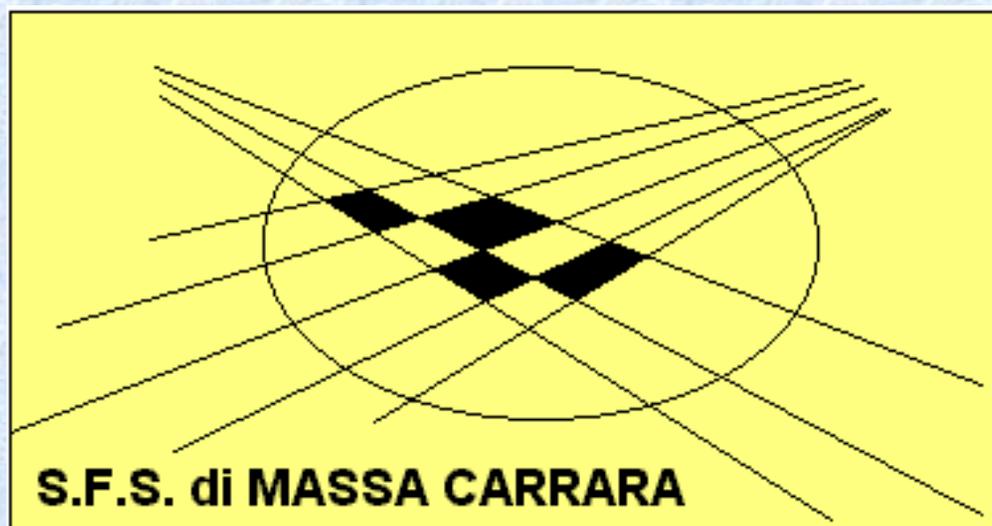


CRITERI E STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Organizzato da:

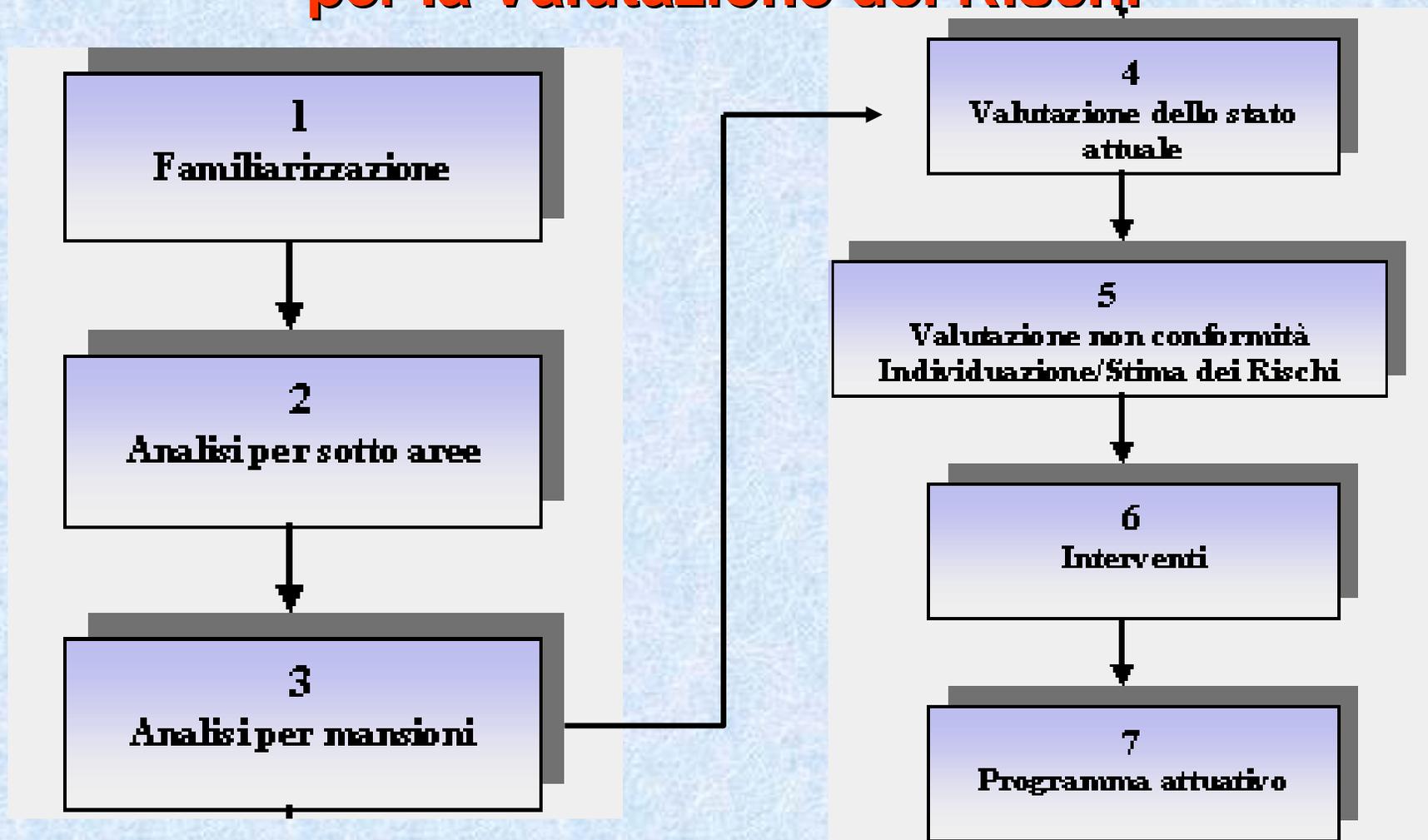


CARRARA, Febbraio 2007

Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.)

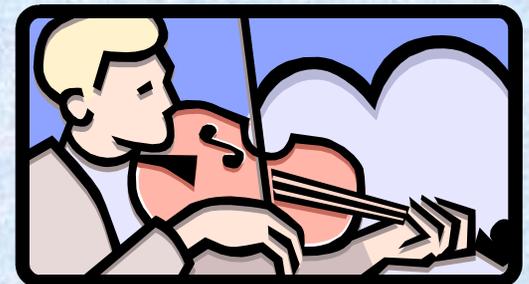
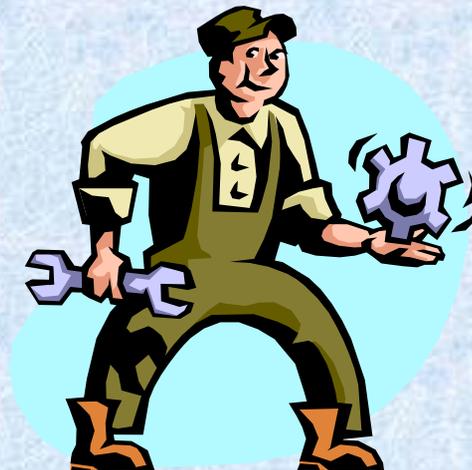
Il documento nel quale il Datore di Lavoro (D.d.L.), prende in esame tutte le attività che vengono svolte all'interno della azienda (es: nel caso di imprese di costruzioni: le singole attività, i magazzini, le officine, le attività di cantiere ecc...) individuando i rischi ai quali sono esposti gli addetti ed indicando le relative misure di sicurezza da adottare nello svolgimento dei lavori.

Schema di Metodologia per la Valutazione dei Rischi



Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.)

Il **D.V.R.** deve essere effettuato per tutte le attività del settore in cui opera l'azienda a prescindere dalla tipologia, tipo di lavorazione, importo, dimensioni, e durata dei lavori.



Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.)

La valutazione dei rischi deve essere effettuata in collaborazione con il **R.S.P.P.**, con il **M.C.**, e previa consultazione del **R.L.S.**



**Responsabile
Lavoratori per la
Sicurezza**



**Medico
Competente**



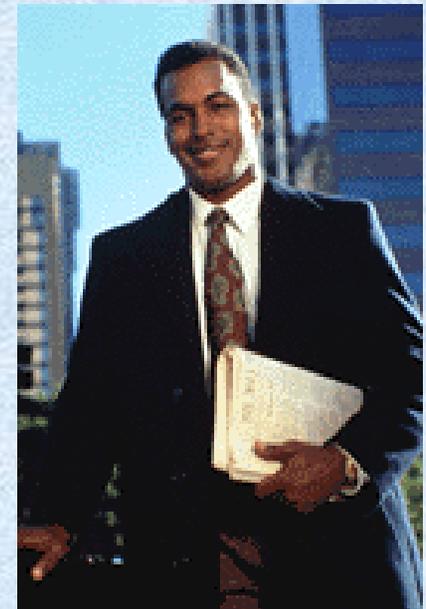
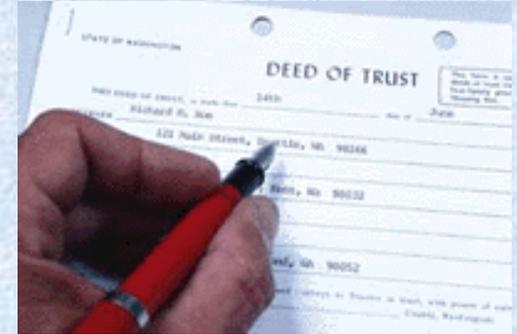
**Responsabile Servizio
Prevenzione Protezione**

Punti deboli dei primi DVR prodotti

- **Valutazione effettuata solo per luoghi di lavoro;**
- **Eccessiva semplificazione dei processi;**
- **Assenza del contributo del medico competente;**
- **Assenza della stima del rischio (criticità) per i pericoli individuati;**
- **Assenza del programma di interventi;**
- **Assenza della tempistiche per l'attuazione delle misure di sicurezza;**
- **Assenza di familiarizzazione.**

Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.)

L'obiettivo del **D.V.R.** consiste nel fornire al D.d.L. elementi utili al fine di prendere provvedimenti che siano effettivamente necessari a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.



Documento di Valutazione dei Rischi (D.V.R.)

L'intervento operativo di valutazione dei rischi deve portare a:

- 1. suddividere le attività in relazione agli ambienti specifici in cui vengono svolte;**
- 2. identificare i fattori di rischio (potenziali fonti di pericolo);**
- 3. identificare i lavoratori esposti;**
- 4. quantificare i rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti);**
- 5. definire le priorità degli interventi necessari;**
- 6. individuare, programmare e mettere in atto le misure di prevenzione necessarie.**

Documento di Valutazione dei Rischi

Nell'impostazione del legislatore il documento è articolato in **TRE** parti e contiene, oltre ad una premessa nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione, i seguenti punti:

a) una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro.

La relazione deve fornire indicazioni almeno su:

- le realtà operative considerate, (ambienti fisici, cicli produttivi, processi lavorativi, posti di lavoro, mansioni);
- le fasi del procedimento seguito per la valutazione dei rischi;
- il coinvolgimento delle componenti aziendali;
- le professionalità e risorse interne ed esterne cui si sia fatto eventualmente ricorso;
- le persone esposte al rischio preso in esame;
- i riferimenti normativi adottati per la definizione del livello di riduzione dei rischi presenti;

Documento di Valutazione dei Rischi

b) Individuazione delle misure di prevenzione e di protezione adottate sulla base della valutazione effettuata e dei D.P.I. utilizzati, con l'indicazione:

- degli interventi risultati necessari a seguito della valutazione;
- degli interventi programmati per conseguire una ulteriore riduzione di rischi residui;
- delle conseguenti azioni di formazione e informazione dei lavoratori;
- dell'elenco dei mezzi di protezione personali e collettivi messi a disposizione dei lavoratori;

Documento di Valutazione dei Rischi

c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, illustrando in particolare:

- l'organizzazione del servizio di prevenzione e protezione;
- il programma per l'attuazione ed il controllo dell'efficienza delle misure di sicurezza poste in atto;
- il piano per il riesame periodico od occasionale della valutazione, anche in esito ai risultati dell'azione di controllo.

Pericolo

Proprietà o qualità intrinseca di un determinato agente o condizione (sostanze, attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro, ecc.) avente il potenziale di causare un danno.

Agente

Agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Danno

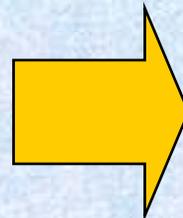
Dimensione di un infortunio o di una malattia professionale causato da un determinato agente o condizione (sostanza adoperata, attrezzature e/o macchine di lavoro, metodi e pratiche di lavoro).

Rischio

Probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego, ovvero nell'esposizione, di un determinato fattore.

Il rischio (R) è funzione della magnitudo o entità del danno provocato (E) e della probabilità o frequenza (P) del verificarsi del danno, ossia il **Rischio = E x P**

Un approccio equilibrato alla sicurezza è sviluppato soltanto se il rischio reale coincide con quello percepito



Occorre approfondire le modalità di percezione del rischio e correggere le distorsioni con opera di informazione

Rischio

Entità del Danno			Probabilità		
E1 =	Lieve	1	P1 =	Bassissima	1
E2 =	Serio	2	P2 =	Bassa	2
E3 =	Grave	3	P3 =	Media	3
E4 =	Gravissimo	4	P4 =	Alta	4

Ad ogni Entità del Danno e ad ogni Probabilità è associato un numero intero da 1 a 4 in maniera direttamente proporzionale all'Entità del Danno ed alla Probabilità.

Quantificazione dei rischi (esempio)

La definizione della **Scala di Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

Valore	Livello probabilità	Definizioni/Criteri
3	molto probabile	<p>Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata e il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori.</p> <p>Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili.</p> <p>Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore.</p>

Quantificazione dei rischi (esempio)

Valore	Livello probabilità	Definizioni/Criteri
2	probabile	<p>La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto.</p> <p>E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno.</p> <p>Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe sorpresa.</p>
1	poco probabile	<p>La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi.</p> <p>Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi o addirittura nessun episodio.</p> <p>Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa e incredulità.</p>

Gravità Danno (esempio)

La definizione della **scala di gravità del Danno** fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

Valore	Livello gravità danno	Definizioni/Criteri
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità totale o addirittura letale. Esposizione cronica con effetti totalmente o parzialmente irreversibili e invalidanti.

Gravità Danno (esempio)

Valore	Livello gravità danno	Definizioni/Criteri
2	medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

L'incidente con rischio di conseguenze **mortali**, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

Gravità Danno (esempio)

P					
3		3	6	9	
2		2	4	6	
1		1	2	3	
		1	2	3	D

Definita la Probabilità (P) e la gravità del Danno (D), il rischio (R) viene calcolato con la formula $R = P \times D$ e si può raffigurare in una matrice, avente in ascisse la gravità del Danno ed in ordinate la Probabilità del suo verificarsi.

Gravità Danno (esempio)

Nella matrice i rischi maggiori occupano le caselle in alto a destra, quelli minori le posizioni in basso a destra, con la serie di disposizioni intermedie.

Una tale rappresentazione è un importante punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio permette di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

$R \geq 6$	Azioni correttive immediate
$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive da programmare con urgenza
$1 \leq R \leq 2$	Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve - medio termine

Esempio: PROGRAMMA D'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

R = 9

“Azioni correttive immediate”

IMPIANTO ELETTRICO

- Sostituire i cavi elettrici danneggiati (con parti nude in tensione).

LABORATORIO DI CHIMICA

- Munire gli apparecchi alimentati con “gas di rete” di idonei dispositivi di rilevazione di fiamma/fumo e di intercettazione del gas.

Esempio: PROGRAMMA D'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

R = 6

“Azioni correttive da programmare con urgenza”

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

- Scegliere i DPI accertandosi della marcatura CE e della loro idoneità all'uso previsto.

ATTREZZATURE

- Munire le scale semplici portatili di dispositivi antisdrucchiolo alle estremità inferiori dei due montanti.

Esempio: PROGRAMMA D'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO R = 2

“Azioni correttive/migliorative da programmare nel
breve - medio termine”

AULE DIDATTICHE NORMALI

- Sostituire il pavimento degli spazi di lavoro con altro più adatto (per resistenza, caratteristiche antisdrucchiolo, etc.)

Si prescrive che lo **scadenziario di massima** sia supportato da successivi programmi attuativi di dettaglio finalizzati ai singoli interventi.

Ogni programma di dettaglio sarà verificato in corso d'opera in funzione della effettiva praticabilità dei singoli interventi.

I fattori di rischio e D.Lgs. 626/94 s.m.i.

• Nella prima stesura del D.Lgs. 626/94 e s.m.i. furono compresi i seguenti rischi:

- Rischio Incendio;
- Rischio Movimentazione manuale dei carichi;
- Rischio dovuto all'uso dei Video Terminali;
- Rischio cancerogeno e mutageno;
- Rischio Chimico;
- Rischio Biologico.

• Gli altri rischi sono stati normati e standardizzati dal punto di vista legislativo, tramite decreti sopraggiunti, che hanno integrato gli aspetti già trattati dal D.Lgs. 626/94, tra questi decreti ricordiamo:

- D. Lgs. 25/02: Rischio Chimico
- D. Lgs. 233/03: Rischio Esplosioni
- D. Lgs. 187/05: Rischio Vibrazioni
- D. Lgs. 195/06: Rischio Rumore

Fattore Rischio

Si intende ogni aspetto che può in qualche modo generare o influenzare il livello di rischio professionale individuabile all'interno delle attività aziendali (fattori materiali come ad es. "sostanze pericolose, macchinari, e/o fattori organizzativi - procedurali ad es. sorveglianza sanitaria, piani di emergenza, istruzioni d'uso, libretti di manutenzione, ecc...").

Fattore Rischio

Il Fattore di Rischio deve essere analizzato sotto i principali aspetti che lo caratterizzano ossia:

1. le tipologie e le forme che le *fonti di pericolo* connesse a quel Fattore di Rischio possono assumere e/o le diverse misure protettive e preventive che ciascuna di esse può o deve presentare;
2. le diverse misure di prevenzione e protezione, sia di tipo collettivo che individuale, che i *soggetti a rischio* devono avere, legate per lo più ad aspetti *organizzativi e formativi*.

Prevenzione dei Rischi

Principi Generali

1. eliminare i rischi;
2. sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno;
3. combattere i rischi alla fonte;
4. applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
5. adeguarsi al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
6. cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

Processo Decisionale

Il D.d.L., nell'ambito di un **percorso partecipato**, coadiuvato dal R.S.P.P. e dal M.C., sentito i R.L.S., definisce il programma degli interventi; essi mireranno ad uno o più dei seguenti aspetti:

- *prevenzione tecnica,*
- *prevenzione organizzativa (in particolare piano di emergenza e di pronto soccorso),*
- *informazione e formazione,*
- *dispositivi di protezione individuali e collettivi.*

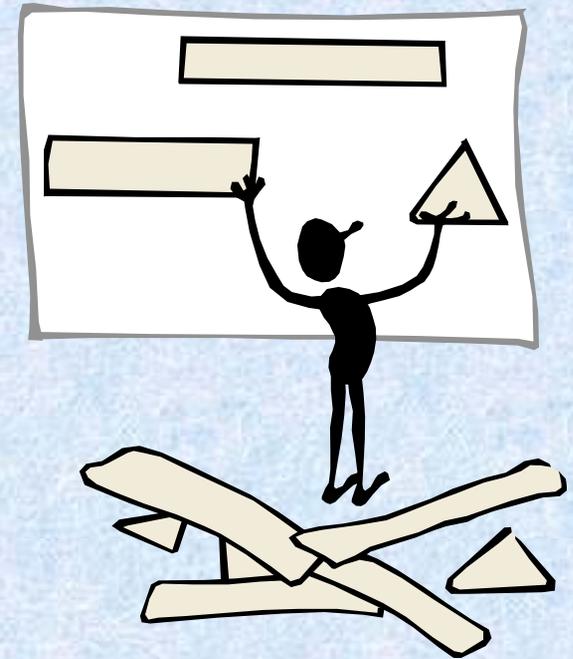
Processo Decisionale

Per ciascun intervento occorre definire le specifiche tecniche, le risorse necessarie, le priorità, le responsabilità esecutive e le scadenze stabilite (intermedie e finali).

In particolare il **M.C.**, basandosi anche sulle informazioni e considerazioni che provengono dal R.S.P.P. o A.S.P.P., **definisce il protocollo sanitario idoneo a ciascun profilo di mansione che lo richieda.**

Opportunità di aggiornamento dell'analisi

- Riorganizzazione aziendale;
- Cambio del processo (introduzione di nuove macchine), nuove attività;
- Eventi sentinella (infortuni, infortuni mancati, ecc.);
- Segnalazione dal R.L.S. o dai lavoratori.



Analisi degli infortuni



L’obiettivo è di evitare che **“eventi indesiderati”**, ossia infortuni possano ripetersi e quindi migliorare il sistema di sicurezza aziendale.

Analisi degli infortuni

Si procede con l'individuazione di procedure idonee ad identificare le cause di **eventi lesivi** e/o **malattie professionali** e/o **danni materiali** e quindi adottare le più idonee ed efficaci misure di prevenzione.



Analisi degli infortuni

Un infortunio o una malattia professionale rappresenta sia un evento doloroso per la persona colpita sia un costo economico, societario e sociale, quindi l'analisi degli infortuni non ha come obiettivo l'individuazione del colpevole ma bensì:

- 1. Evitare il ripetersi degli eventi indesiderati;**
- 2. Capire dove e come sia possibile migliorare la sicurezza aziendale;**
- 3. Svolgere concretamente gli obblighi che la normativa vigente impone al D.d.L. per assicurare la tutela e la salute dei propri dipendenti.**

Scheda rilevazione eventi (esempio)

I. Descrizione dell'evento

1. Antefatto

- *Trasporto di fasci di profilati (lunghezza 6 m, peso 2300 kg) dal deposito provvisorio al magazzino con un carrello elevatore contrappesato avente una portata di 2500 kg.*
- *I profilati sono stati sollevati con due cinghie e una barra trasversale fissata alle estremità delle forche.*

Scheda rilevazione eventi (esempio)

Raccolta dati:

parlare con la persona infortunata se possibile sul luogo dell'infortunio facendo la seguente indagine:

- Cosa ha fatto prima dell'evento?
- Quale era la sua mansione o la mansione del gruppo?
- Com'era organizzato il lavoro, con chi collabora?
- Chi l'ha istruita o l'ha introdotta al lavoro?
- Quale attrezzature di lavoro erano a sua disposizione e quali sono state utilizzate? (es. utensili manuali, macchine ecc)
- Quali fattori legati all'ambiente circostante hanno influenzato le condizioni di lavoro? (es. luce, rumore, polveri, ecc.)
- Quali erano le condizioni meteo? (in caso di lavoro all'aperto)

Scheda rilevazione eventi (esempio)

2. Dinamica

- *Il dipendente X ha trasportato i profilati che oscillavano.*
- *Sulla strada in leggera pendenza il carrello elevatore ha iniziato a inclinarsi sul fianco sinistro.*
- *Il carrellista ha tentato di saltare giù dal carrello che si stava ribaltando.*

- **Cosa è successo?**
- **Come si è svolto il fatto dal suo, punto di vista?**
- **Quale attività stava svolgendo nel momento in cui si è verificato il fatto?**

Scheda rilevazione eventi (esempio)

3. Situazione dopo l'evento

- *Il carrello elevatore giaceva ribaltato su un fianco.*
- *Il conducente era incastrato tra il tettuccio del posto di guida e il terreno.*
- *Il conducente è stato tratto in salvo dal servizio di pronto intervento.*

- **Qual'era la situazione dopo che si è verificato il fatto?**
- **Chi si trovava dove?**
- **Cosa si trovava dove? (utensile, pezzo da lavorare, ecc.)**
- **In quale stato si trovava?**

Scheda rilevazione eventi (esempio)

II. Come è potuto accadere (stabilire le cause concrete)

- Utilizzo inappropriato del carrello elevatore (modalità di trasporto inadeguata)
- Mancanza di formazione per il conducente
- Nessuna valutazione del rischio

PRENDERE NOTA SOLO DEI FATTI:

**EVENTUALI SUPPOSIZIONI O PUNTI OSCURI DEVONO ESSERE
CONSIDERATI COME TALI !!!!**

Scheda rilevazione eventi (esempio)

Raccolta dati:

parlare con i testimoni (colleghi di lavoro, collaboratori, superiori, ecc.):

- **Ispezionare il luogo in cui è avvenuto l'evento.**
- **Verificare le attrezzature di lavoro che sono state utilizzate.**
- **Scattare foto, se possibile, o rilevare lo stato dei luoghi.**
- **Analizzare le modalità di lavoro, l'organizzazione e le istruzioni impartite.**
- **Verificare il livello di formazione e l'effettiva istruzione dei lavoratori.**

Scheda rilevazione eventi (esempio)

Individuazione delle cause:

Questo è il punto cruciale per l'adozione delle misure di sicurezza più appropriate.

L'analisi delle cause che hanno determinato l'evento dannoso parte dalle informazioni raccolte indagando sulla presunta dinamica dei fatti ponendosi il quesito: **l'evento può essere avvenuto in questo modo?**

Nella maggior parte dei casi gli infortuni sono dovuti a carenze organizzative e/o tecniche.

Scheda rilevazione eventi (esempio)

Adozione delle contromisure:

Le contromisure devono valere sia per le persone, (es. dipendenti), sia per la "attività tecnica" che "l'organizzazione" aziendale e quindi per evitare il ripetersi di eventi lesivi potrà essere necessario estendere dette contromisure a più settori.

L'individuazione delle contromisure parte da semplici domande:

- **Con quali misure si potrebbe evitare il ripetersi di questi eventi?**
- **Quali di queste misure sono realizzabili?**
- **Quali eliminano le cause in modo più duraturo?**
- **Bisogna prendere misure immediate?**
- **Chi è il responsabile dell'attuazione di tali misure?**
- **Entro quale data devono essere effettuate tali misure?**

Scheda rilevazione eventi (esempio)

Annotazione risultati:

I risultati delle indagini documenteranno l'accaduto, le cause scatenanti e le misure da adottarsi per evitare il ripetersi dell'evento.

N.	Misure immediate	Scadenza	Preposto	Eseguito		Note
				Data	Visto	
1	<i>Divieto di trasportare profilati metallici con il carrello elevatore contrappesato.</i>	<i>Subito</i>	<i>Sepp Meier</i>	<i>15.10.01</i>	<i>Mei</i>	
2	<i>La barra trasversale utilizzata per il trasporto va tolta dalla circolazione e smaltita.</i>	<i>Subito</i>	<i>Peter Müller</i>	<i>16.10.01</i>	<i>Mue</i>	

Scheda rilevazione eventi (esempio)

Annotazione risultati:

N.	Misure definitive	Scadenza	Preposto	Eseguito		Note
				Data	Visto	
3	<i>Stabilire un nuovo sistema di trasporto interno per i profilati metallici e far eseguire una valutazione del rischio su questo sistema da parte di uno specialista della sicurezza sul lavoro.</i>	15.11.01	Hans Muster			
4	<i>Uno specialista della sicurezza sul lavoro deve effettuare una valutazione del rischio per tutte le operazioni di trasporto all'interno dell'azienda.</i>	31.12.01	Hans Muster			
5	<i>Dare una formazione ai conducenti di carrelli elevatori presso un centro di formazione riconosciuto dalla Suva.</i>	31.12.01	Hans Muster			

Scheda rilevazione eventi (esempio)

Annotazione risultati:

N.	Misure da adottare nel sistema di sicurezza aziendale	Scadenza	Preposto	Eseguito		Note
				Data	Visto	
6	Aderire alla soluzione settoriale dell'Associazione Svizzera del Metallo e attuare le misure in essa contenute.	31.12.01	Hans Muster			

Scheda rilevazione eventi (esempio)

Informazione dei soggetti interessati:

Sarà cura del D.d.L. informare dell'accaduto, e soprattutto delle misure da adottarsi per tutti i dipendenti.



Scheda rilevazione eventi (esempio)

Verifica di attuazione delle misure:

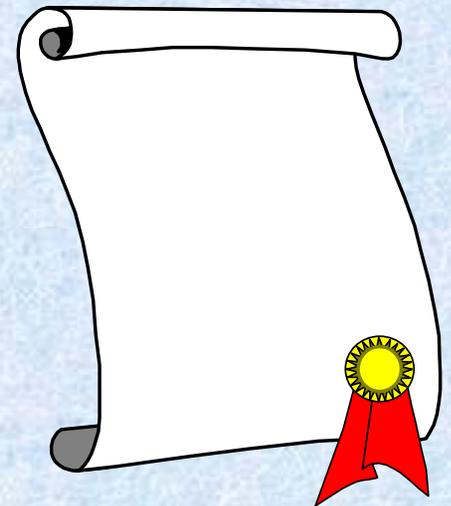
Dovrà essere verificata sia l'applicazione, sia l'efficienza delle misure post evento, in modo che il lavoratore dipendente capisca quanto sia importante per il D.d.L. garantire la sicurezza e la tutela della salute dei propri dipendenti.



Scheda rilevazione eventi (esempio)

Il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro è un obiettivo che va perseguito nel tempo e non solo dopo che si è verificato un infortunio e quindi si ritiene opportuno agire con lungimiranza con strumenti quali:

1. Liste di controllo per l'individuazione dei pericoli e la pianificazione delle misure;
2. Ispezioni di sicurezza;
3. Analisi delle mansioni e redazione/aggiornamento del mansionario



Lista di Controllo (esempio)

Rischio	Adeguito	Non Adeguito	Note
I luoghi di lavoro sono carenti di luce naturale sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
I locali di deposito di materiali grossolani hanno livelli di illuminazione di almeno 100 lux	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
I locali di passaggio, i corridoi e le scale hanno livelli di illuminazione non inferiori a 50 lux	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Lista di Controllo (esempio)

Oggetto della valutazione	Misure adottabili	Note
E' stato predisposto l'organigramma dei ruoli e delle funzioni del personale, comprese quelle riguardanti la sicurezza?	Predisporre l'organigramma	
La preparazione dei lavoratori è adeguata alla natura del lavoro da svolgere?	Fornire informazioni e/o addestramento ulteriore al lavoratore	
Esiste elenco dettagliato del numero, della qualifica dei lavoratori (docenti e non docenti) e degli studenti che fanno uso dei laboratori?	Predisporre l'elenco con una suddivisione per laboratorio	
L'introduzione di nuovi metodi e di nuove apparecchiature è discussa con i lavoratori interessati?	Predisporre meccanismi di consultazione	

Significato dell'analisi per mansioni?

L'analisi delle mansioni costituisce l'approccio complementare all'analisi per aree per individuare nel modo più completo possibile i pericoli, i danni ed i rischi con lo scopo di:

- Individuare i D.P.I.;**
- Definire il programma di formazione;**
- Definire il programma di sorveglianza sanitaria.**

Modalità esecutive dell'analisi per mansioni?

Elemento	Descrizione
Mansione	Individua un insieme di compiti (attività) da svolgere per il raggiungimento di un obiettivo operativo completo.
Attività	E' una parte della mansione, intendendo con ciò ogni singolo compito.
Attività unitaria	E' una parte della attività, intendendo con ciò ogni singola operazione che compie l'operatore.

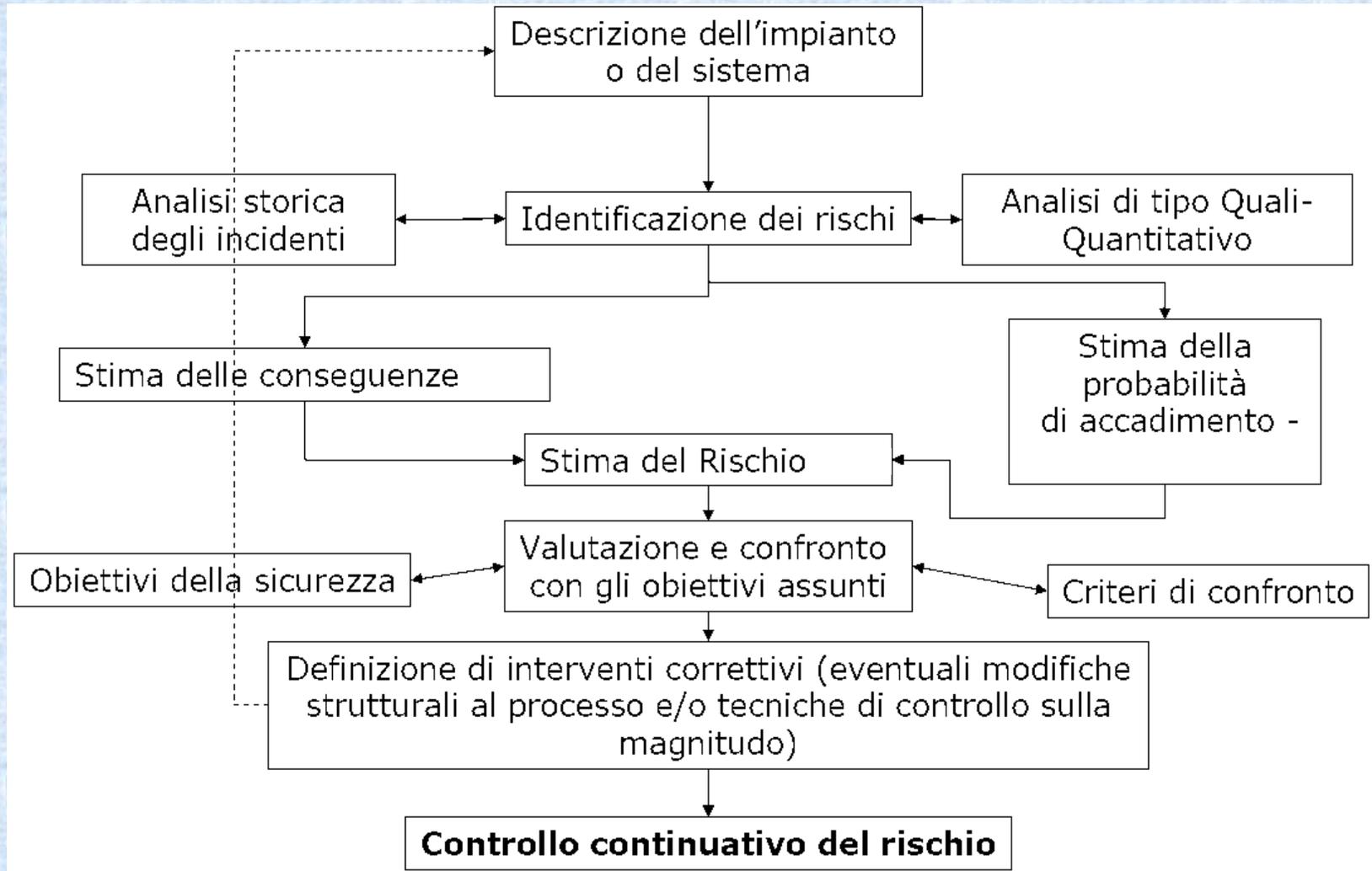
Il compito del R.S.P.P. o A.S.P.P. è quello di scegliere il grado di approfondimento necessario per l'individuazione dei pericoli e dei danni connessi ad una data mansione.

Modalità esecutive dell'analisi per mansioni?

- **Acquisire il mansionario aziendale;**
- **Operare il collegamento persona-mansioni o persona-attività;**
- **Definire la percentuale di tempo che ogni persona destina alla singola mansione.**



Stima, Valutazione e Controllo del Rischio



Procedura di Valutazione

Identificazione



Identificazione, definizione e descrizione

Stima del rischio



Valutazione della probabilità di accadimento e, se possibile valutazione della stima delle conseguenze

Controllo del rischio



Confronto con gli obiettivi di sicurezza per stabilire l'accettabilità e azioni per ridurre i rischi e/o mitigarne gli effetti